

Publicati i risultati di un'inchiesta sugli sportivi svizzeri affermatisi a livello internazionale

La scuola e lo sport di competizione

Il nostro sistema scolastico è d'ostacolo ad una carriera sportiva oppure promuove e sostiene i giovani di talento? Gli sportivi svizzeri affermatisi a livello nazionale e internazionale hanno iniziato la loro carriera in modo indipendente o usufruendo delle strutture scolastiche esistenti? E ancora, è auspicabile un intervento della scuola allo scopo di favorire lo sport di competizione?

In caso affermativo, come e a che livello deve avvenire tale intervento?

L'Istituto di pedagogia dell'università di Zurigo ha da poco pubblicato una ricerca empirica in cui si è cercato di dare una risposta a questi interrogativi.¹⁾

Il numero degli scolari di scuola elementare, secondaria, media superiore o professionale che fanno parte di un'associazione sportiva o praticano lo sport in modo indipendente è in continuo aumento. Per alcuni di loro, vuoi perché dotati di grande talento vuoi perché in grado di giungere a particolari prestazioni fisiche, lo sport popolare può assumere forme sempre più intense fino a trasformarsi in vero e proprio sport di competizione. Ciò pone talvolta sia gli insegnanti sia le autorità scolastiche di fronte a problemi non sempre facilmente risolvibili. Come ci si deve comportare con uno scolaro, con un giovane che intende iniziare una

simile carriera? Com'è possibile conciliare i programmi scolastici con lo sviluppo sportivo di un giovane particolarmente dotato? I conflitti che sorgono a questo proposito sono frequenti in quanto la preparazione e in parte anche lo svolgimento degli sport di competizione avvengono durante la formazione scolastica e professionale.

Nel corso di un'indagine sono stati intervistati tramite questionario tutti i 313 sportivi svizzeri delle varie discipline singole che si sono imposti a livello nazionale e internazionale e che sono tesserati del Comitato nazionale per gli sport d'élite (in ted. NKES). Inoltre hanno risposto al questionario anche 346 giocatori che fanno parte delle squadre nazionali di calcio, pallamano, pallavolo, pallacanestro e disco su ghiaccio. I questionari ritornati ammontano al 78%.

Le domande si imperniavano sui due seguenti interrogativi principali:

1. Come hanno vissuto gli sportivi svizzeri d'élite la formazione scolastica in rapporto alla loro carriera sportiva?
2. Che contributo deve e può dare la scuola per un buon sviluppo degli sportivi d'élite in età scolastica?

La carriera scolastica

Fatte pochissime eccezioni, gli sportivi intervistati hanno frequentato la scuola pubblica. Due terzi sono stati in secondaria e il 17% ha assolto una scuola media superiore. In rapporto alla media svizzera essi aspirano a livelli di formazione scolastica me-

dio-alti. Questo esige un grosso impegno non solo durante gli allenamenti ma anche per quel che riguarda le prestazioni intellettive.

La formazione post-obbligatoria (scuole medie e professionali) viene assolta dagli sportivi di competizione nell'ordine del 95%, mentre che la media dei giovani svizzeri si aggira attorno al 77%. Il 40% degli sportivi si trova al momento dell'indagine in fase di formazione ed è quindi scolaro, studente o apprendista. Il 71% degli intervistati, che hanno un'età di 18 anni, dichiara di assolvere il proprio programma di formazione senza riduzioni in favore dello sport.

La carriera sportiva

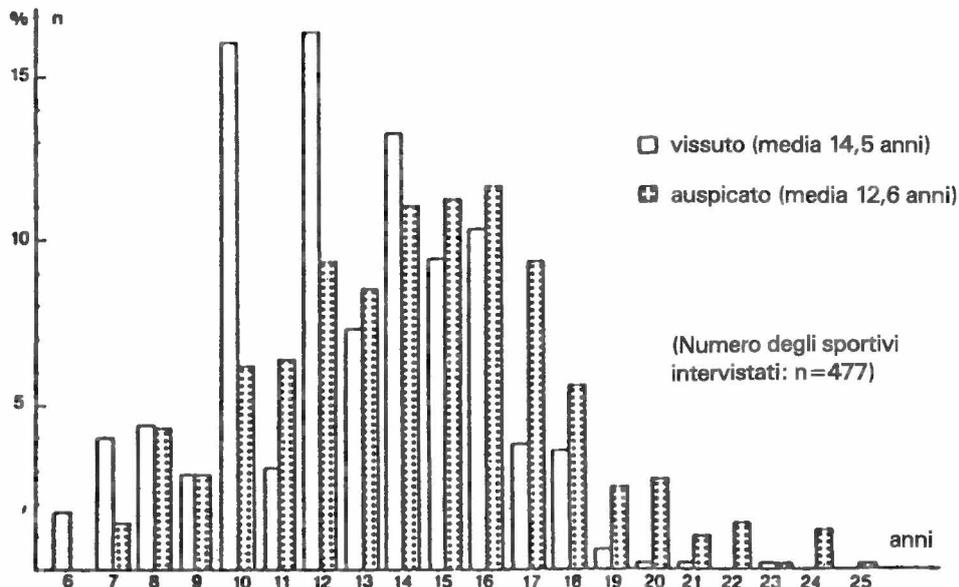
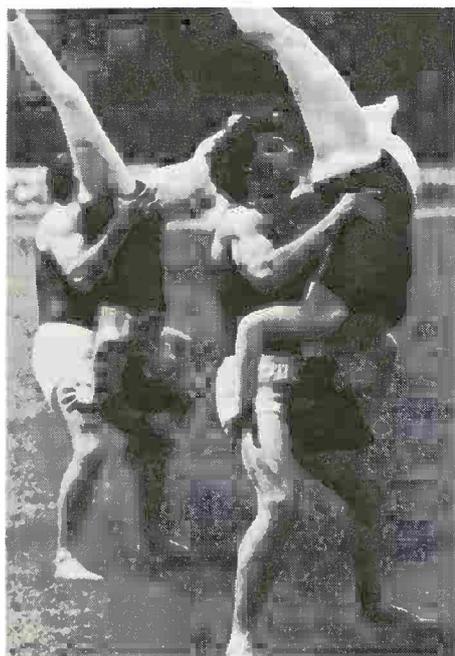
Anche se sono molti i bambini avviati molto presto ad un'intensa pratica sportiva, è solo a partire dall'età media di 14 anni e mezzo che gli sportivi si sottopongono ad un allenamento specifico seguendo programmi preparati da un allenatore. Comunque c'è da tenere in considerazione che circa il 30% degli sportivi sono già stati assistiti da un allenatore durante la scuola elementare (il 62% durante quella medio-inferiore).

Un promovimento precoce si è dimostrato auspicabile nelle seguenti discipline: pattinaggio artistico, nuoto, ginnastica artistica, trampolino, disco su ghiaccio e calcio.

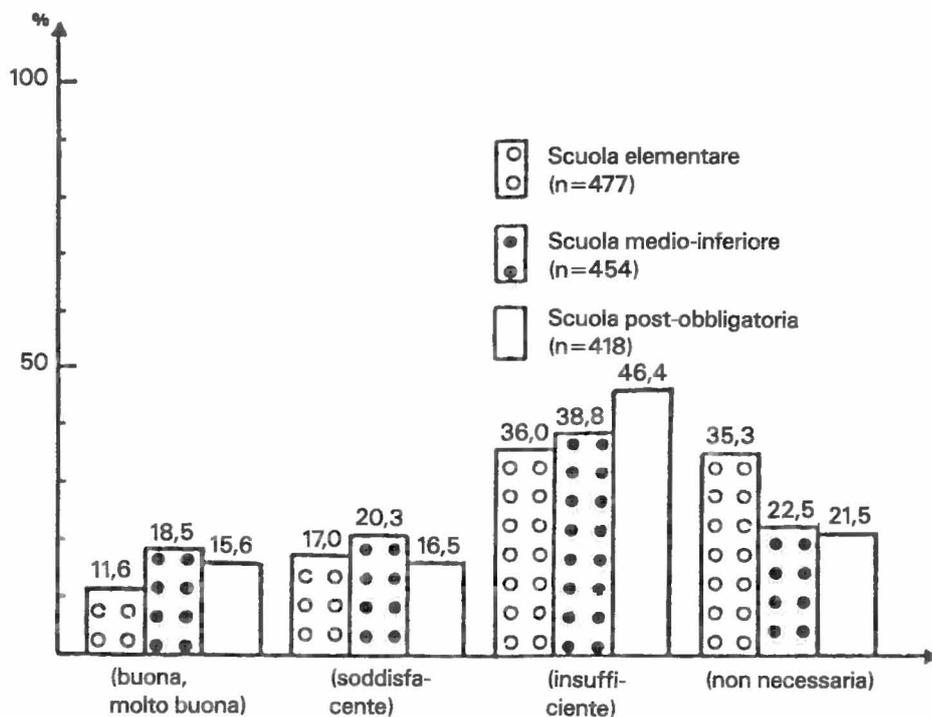
Nella tabella 1 si può osservare come gli sportivi propendono per un inizio degli allenamenti ancora più precoce, cioè circa 2 anni prima del periodo in cui loro hanno cominciato.

Con un inizio degli allenamenti anticipato rispetto alla situazione attuale ci sarebbe la possibilità di preparare in modo più strutturato e graduale le varie fasi di specializzazione dell'allenamento. Si eviterebbero così manifestazioni di stress, causate anche dal doppio aggravio che può subentrare in determinate fasi scolastiche (per esempio du-

Foto Pacciorini, Giubiasco.



TAB. 1: «Quand'è che ha iniziato gli allenamenti seguendo un programma specifico e quand'è che sarebbe stato meglio iniziarli?»



TAB. 2: «Com'è stata la formazione di base nella tecnica e nel movimento?»

rante il passaggio dalla scuola elementare a quella medio-inferiore).

È interessante far notare che gli sportivi di competizione si allenano durante la scuola elementare in media 5 ore e durante quella medio-inferiore circa 6 ore per settimana. Al termine dell'obbligatorietà scolastica l'impegno d'allenamento aumenta fino a 9-10 ore. Per talune discipline come la ginnastica artistica, il nuoto e il pattinaggio artistico si rendono invece necessarie più di 10 ore già durante la scuola dell'obbligo.

che sia invece molto meglio garantire una formazione di base sistematica (condizione fisica, tecnica e movimento). Si è infatti dell'opinione che una specializzazione troppo precoce vada contro i principi di un moderno insegnamento dello sport.

Un'altra importante funzione della scuola consiste nell'organizzare *gare sportive*. La tabella 3 mostra molto bene che gli intervistati danno grande rilievo, specialmente nelle scuole superiori, alla realizzazione di

competizioni sportive nell'ambito scolastico:

Provvedimenti concreti della scuola a favore delle «promesse» dello sport

La scuola ha la possibilità, tramite una maggiore disponibilità nel soddisfare *richieste di dispensa* e mostrando comprensione riguardo ai *compiti a casa* e agli *esami*, di fa-

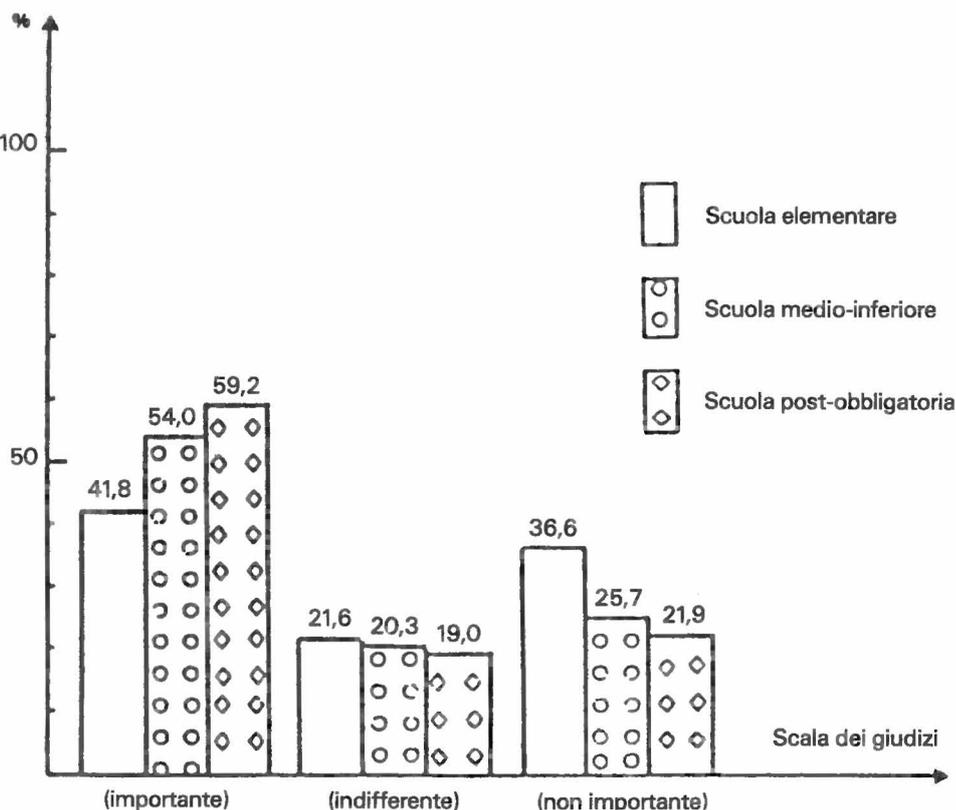
Compiti della scuola di fronte al giovane sportivo

Stando ai risultati dell'indagine, la scuola non esercita influssi specifici sulla *scelta della disciplina sportiva* e non dà particolari incentivi per una carriera sportiva. La maggior parte degli sportivi intervistati (il 75%) ha scelto una data disciplina di propria iniziativa o attraverso l'incoraggiamento di genitori, fratelli e amici (25%). Solo in singoli casi sono dei maestri a spingere i ragazzi verso lo sport competitivo (4,3%).

Nella tabella 2 vengono presentati, per grado di soddisfazione, i pareri espressi nelle interviste riguardo alla *formazione di base* data dalla scuola.

Come si vede, il 40% degli sportivi caratterizzano la loro formazione di base come molto buona, buona o soddisfacente. Dalle percentuali relativamente alte delle risposte che considerano tale formazione come insufficiente o persino inutile, si può comunque dedurre che in questo contesto siano necessari, da parte della scuola, sforzi maggiori.

Per quel che concerne invece la *formazione specifica* in un dato sport, più della metà degli sportivi ritiene che non sia compito della scuola promuovere allenamenti specifici e



TAB. 3: «Che importanza ha la possibilità di esercitare la Sua disciplina in occasione di competizioni sportive nella scuola?»

vorire lo sviluppo dei giovani sportivi soprattutto quando essi si trovano in determinate fasi d'allenamento o nell'imminenza di una competizione. Ecco come nelle interviste vien giudicata l'importanza dell'atteggiamento della scuola quando si tratta di concedere dispense e facilitazioni nell'impegno scolastico (specchietto a lato).

Il problema della dispensa dalla scuola per sedute d'allenamento o per gare di competizione (che tante volte si svolgono di sabato) si fa particolarmente sentire già a livello di scuola elementare nelle discipline con elevata intensità d'allenamento (per esempio nella ginnastica artistica e nel nuoto) e nelle discipline caratterizzate da allenamenti strutturati in modo poco flessibile (per esempio nello sci e nei giochi di squadra).

Altri aspetti dell'insegnamento ginnico secondo il giudizio degli sportivi

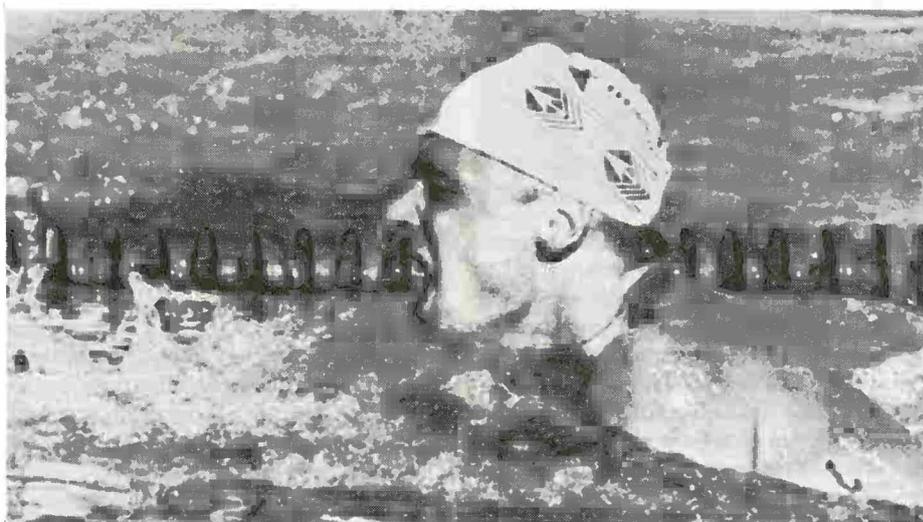
Gli intervistati auspicano una maggiore disponibilità della scuola nell'utilizzazione degli impianti sportivi scolastici.

Tali impianti vengono comunque considerati adeguati solo da una minoranza degli sportivi (il 18%), che tra l'altro ne critica l'attrezzatura considerandola insufficiente.

Abbastanza importante da un punto di vista psicologico è l'appoggio degli insegnanti per quanto concerne la *motivazione allo sport*. La tabella che segue dà un'idea delle impressioni soggettive degli sportivi intervistati sul piacere provato nello sport in rapporto al sostegno morale dell'insegnante.

Come si vede, le aspettative degli sportivi riguardo al sostegno motivazionale dell'insegnante sono oltremodo alte. Forse c'è da osservare che, oltre agli sforzi verso presta-

n = 511	La scuola deve dispensare, se necessario, dalla frequenza scolastica		La scuola deve aver riguardo nei compiti a casa
Scuola elementare	38%	non importante	46%
	22%	indifferente	24%
	30%	importante	21%
	10%	senza risposta	9%
Scuola medio-inferiore	12%	non importante	30%
	20%	indifferente	24%
	59%	importante	37%
	9%	senza risposta	9%
Ciclo post-obbligatorio	2%	non importante	17%
	7%	indifferente	22%
	79%	importante	50%
	12%	senza risposta	11%



zioni sportive sempre più ambiziose, l'insegnamento dello sport non può non considerare con sempre maggior attenzione aspetti educativi di carattere morale, come lo svi-

luppo di un buon spirito di camerateria e del pensiero comunitario. Solo così si aumenta ancora di più il piacere allo sport.

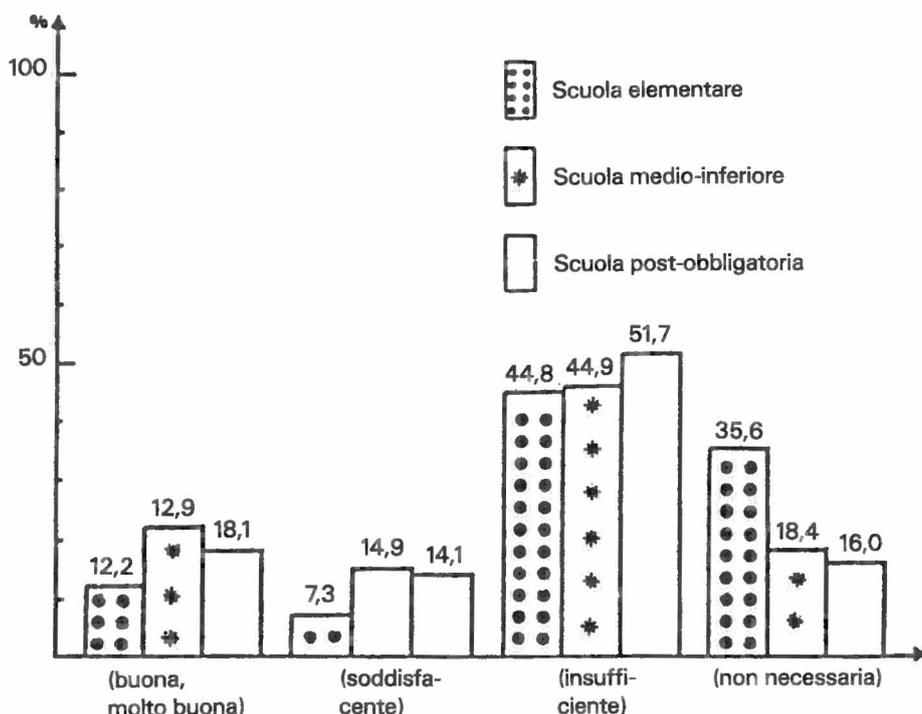
È per questo che all'insegnante si preferisce attribuire un *ruolo d'animatore* (80% degli intervistati), più che di allenatore (53%) o di istruttore (45%).

Dai risultati dell'interessante inchiesta si possono trarre vari suggerimenti di tipo pedagogico per migliorare il rapporto tra scuola e sport. Accanto ad un sano atteggiamento critico nei confronti dello sport di competizione, la scuola dovrebbe garantire allo sportivo comprensione e flessibilità, in modo da poter giungere a soluzioni specifiche che, a seconda del tipo di sport e dell'età dello sportivo, potranno essergli di grande aiuto.

Per concludere, gli sportivi di competizione ritengono molto rilevante una buona e valida *collaborazione* tra insegnante, allenatore, associazione sportive e genitori, e ciò non solo per quanto riguarda il ciclo di formazione post-obbligatoria (61%), ma anche per quanto riguarda la scuola medio-inferiore (57%) e la scuola elementare (38%).

Andrea Lanfranchi

¹⁾ HANDLOSER, J., KLAUSER, W.: *Schule und Leistungssport. Eine empirische Untersuchung zum Verhältnis von Schule und Berufslaufbahn von Schweizer Leistungssportlern*. Magglingen 1985.



TAB. 4: «Com'è stata la motivazione da parte dei suoi insegnanti: Le è stato trasmesso il piacere per lo sport di competizione?»